

19 luglio 2012

PAG. 5

Acer choc: un inquilino su 3 dichiara il falso

Controlli sulle assegnazioni: 4.500 famiglie hanno comunicato redditi inferiori a quelli reali

di Pierpaolo Velonà

Un inquilino delle case popolari su tre ha dichiarato un reddito falso: 4.500 assegnatari di alloggi Acer in provincia di Bologna hanno depositato negli ultimi anni una o più autocertificazioni non conformi. Il dato è venuto fuori dai controlli incrociati che per la prima volta Acer, d'intesa con l'Agenzia delle entrate, ha disposto sul proprio patrimonio immobiliare che comprende 15 mila alloggi in tutta la provincia, 12.500 dei quali nel capoluogo.

Il dato è chocante. Ma questo diffuso stato di irregolarità dovrebbe essere sanato a breve, costringendo gli inquilini che non hanno le carte in regola a pagare gli arretrati o, addirittura, ad abbandonare l'alloggio che sicuramente non resterà vuoto: in lista d'attesa ci sono 9.500 famiglie. Se il dolo c'è stato e ha sfiorato una certa soglia, se ne occuperà la Procura.

Il primo passo per sistemare le cose è già stato compiuto. Se finora infatti i controlli sui redditi venivano effettuati «a campione», Acer ha finalmente optato per un check «a tappeto», d'accordo con la Provincia, il Comune di Bologna e gli altri Comuni del territorio. La prima mossa, spiega il vicepresidente della Provincia Giacomo Venturi, è stata firmare una convenzione con l'Agenzia delle entrate («operazione non semplice per ragioni tecniche», aggiunge Venturi) a cui è stato chiesto di verificare che l'autocertificazione prodotta ogni anno dagli inquilini Acer corrispondesse all'effettiva dichiarazione dei redditi. Il risultato dell'indagine è inquietante: dagli incroci relativi agli anni 2007, 2008, 2009, gli ultimi ad essere analizzati, è emerso che oltre 4.500 famiglie (su 15 mila) hanno dichiarato il falso. Non solo: molti l'hanno fatto per più di una volta, visto che le dichiarazioni non conformi sono 7.073. «In una fase in cui la crisi morde e c'è un grande affanno, ci è sembrato doveroso fare rispettare un principio di legalità», dice Venturi. Che poi aggiunge: «A conclusione del procedimento di verifica, se ravviseremo gli elementi, ogni fascicolo sarà inviato in Procura per gli accertamenti».

C'è di più. Da qui in avanti sarà impossibile «barare»: il metodo di controllo a campione sarà definitivamente archiviato. «Non ci sfuggirà più niente», avverte Riccardo Malagoli, assessore alla Casa del Comune di Bologna, ricordando come questo provvedimento faccia il paio con i controlli sui redditi per l'accesso ai nidi e sugli affitti in nero. «Daremo a chiunque la possibilità di dimostrare la propria buona fede — continua Malagoli — Ma le case popolari devono essere assegnate a chi ne ha davvero bisogno. Attualmente può accedervi chi ha un reddito Isee fino a 50 mila euro: bisogna abbassare questa soglia».

Tutti i soldi recuperati saranno destinati alla manutenzione degli alloggi Acer, che per essere sistemati a dovere avrebbero bisogno di non meno di 80 milioni di euro. A una

prima occhiata, l'impressione è che non tutti abbiano sbagliato in modo ingenuo. In alcuni casi, la differenza tra il reddito dichiarato ad Acer e quello in possesso dell'Agenzia delle entrate è infatti superiore agli 80 mila euro: una cifra decisamente eccessiva per chi pretende di vivere in case che hanno un canone da zero a 6.500 euro all'anno (con una media di 185 euro mensili). Ed è bene ricordare che a volte è sufficiente una «disattenzione» da poche centinaia di euro per rientrare abusivamente nella fascia che dà diritto alla casa.

Adesso non si aprirà una caccia alle streghe, si valuterà caso per caso, ma per i trasgressori «con dolo» è garantito il pugno duro: dal pagamento degli arretrati fino all'abbandono dell'alloggio. «Le discrepanze osservate sono molto variabili — spiega Venturi — dalle poche decine di euro fino a decine di migliaia di euro, condizioni che potrebbero determinare il rilascio dell'alloggio per la perdita dei requisiti richiesti, e il ricalcolo del canone con il recupero di tutte le somme dovute».

Acer convocherà presto — con una lettera — gli inquilini che hanno dichiarato il falso che avranno la possibilità di chiarire la propria posizione. «Sarà un'istruttoria corretta», dice Chiara Caselgrandi, vicepresidente di Acer Bologna. «Ci potrà essere anche un rilievo penale. Se non si tratta di errori, segnaleremo il caso alla Procura», spiega la dirigente Acer Gigliola Schwarz.

La consigliera comunale della Lega Nord Francesca Scarano bolla il nuovo corso legalitario come «la scoperta dell'acqua calda»: «Da tempo invociamo cambiamenti al regolamento delle case popolari».

19 luglio 2012

PAG. 3

«Con me diventerai una top model» Poi un castello di bugie, droga e violenze

Un 43enne si fingeva agente delle dive: ha costretto due ragazzine a prostituirsi

di Gilberto Dondi

PRIMA la solita promessa: «Ti farò diventare famosa nel mondo della moda e della televisione, sono un agente affermato con molte conoscenze negli ambienti giusti». Poi, una volta agganciate le prede, ecco che le agognate passerelle si trasformavano in qualcosa di ben diverso e le povere ragazze, soggiogate e minacciate, venivano costrette a prostituirsi. Su Facebook si faceva chiamare Jack Onion, traduzione maccheronica dell'italianissimo Giacomo Cipollone, bolognese di 43 anni. Un nome, un programma: millantava studi a Francoforte e alla Bocconi di Milano e soprattutto si spacciava come agente di modelle con conoscenze nel mondo dell'editoria, della moda e della tv. In realtà Cipollone, residenza ufficiale nel Padovano ma di fatto alloggiato in vari bed and breakfast di Bologna, era, secondo le indagini, un truffatore spiantato, cocainomane e con il vizio del videopoker. Venerdì scorso è stato fermato dalla Squadra mobile della polizia con le accuse di induzione e sfruttamento della prostituzione, violenza sessuale su minore e produzione e diffusione di materiale pornografico minorile. Il fermo, disposto dal pm Sola, è stato convalidato dal gip Andrea Scarpa.

NELLA RETE di Onion sono finite almeno due ragazze, di cui una di soli 16 anni, ma le vittime potrebbero essere di più. Oltre a farle prostituire, Cipollone le ha immortalare in foto e filmini hard per poi usare le immagini come armi di ricatto. Non solo: ha pubblicato annunci su internet per trovare i clienti. Uno di questi, un bolognese di 60 anni, l'autore materiale dei video (scaricabili a pagamento sul web), è indagato per estorsione per aver chiesto alla minorenne altre prestazioni sotto la minaccia di diffondere le immagini.

UNA VICENDA dai contorni squallidi, ben lontana dai lustrini e dalle paillettes della moda. In realtà Cipollone, nonostante tutte le sue vanterie, non aveva alcun aggancio in quel mondo. Ma, dopo aver adescato le ragazze ad alcune sfilate di moda, è riuscito prima a instaurare un rapporto sentimentale con loro, poi a farle prostituire per procurare il denaro di cui aveva disperato bisogno per la 'coca' e per il gioco, di cui era schiavo. Spendeva 6-700 euro al giorno, soldi che le davano le ragazze e che lui sperperava in poche ore.

SECONDO il racconto delle vittime, dopo il primo periodo l'uomo gettava la maschera e scopriva il suo vero volto. Diventata aggressivo, le minacciava con un coltello a serramanico e in un caso avrebbe perfino violentato la minorenne in auto. Oppure tentava di impietosirle, dicendo di avere molti soldi ma di non poterli usare perché ricercato dalla polizia o perché minacciato da ipotetici quanto inesistenti assassini.

E LORO cadevano puntualmente nella trappola. Prima soggiogate e innamorate, poi tanto impaurite da non voler sporgere denuncia. Solo grazie all'opera di convincimento della sezione antiprostituzione della Mobile, diretta da Elena Ceria, le ragazze hanno accettato di raccontare tutto e sporgere denuncia. Cipollone le avrebbe fatte prostituire fin dal maggio 2010, quando una delle due aveva solo 16 anni. Oggi la più grande ne ha 23, vive sola e ha alle spalle una famiglia difficile. L'altra, che oggi ha 18 anni, è invece figlia di due stimati professionisti, con casa in pieno centro. La vicenda è venuta a galla nel maggio scorso, quando la 23enne si è confidata con un'amica la quale ha raccontato tutto a un conoscente poliziotto. Così sono partite le indagini, sfociate nelle manette. Le ragazze, accecate dal sogno della notorietà e del successo, si erano fatte talmente plagiare da Onion da consegnargli i loro risparmi e perfino, nel caso della minorenni, le paghette. Fra i risparmi e i soldi guadagnati con i clienti, al prezzo di 200-400 euro a prestazione, Cipolloni in due anni ha spillato alle due circa 60mila euro.

UN ANNO FA la minorenni voleva addirittura scappare di casa, ma la famiglia, che non approvava quel 'fidanzato', chiamò la polizia. Gli agenti intervennero, ma allora emerse solo una lite familiare. In realtà c'era molto di più, fra cui persino droghe somministrate alle ragazze per renderle più disponibili, ma c'è voluto un altro anno perché tutto venisse a galla.

19 luglio 2012

PAG. 24

«Non faremo come a L'Aquila»

Sisma, Errani lo dichiara alla Festa dell'Unità di Persiceto. E spiega la strategia per la scuola

di Claudio Visani

«La nostra è una scelta alternativa rispetto a L'Aquila. Qui non faremo new town. Non spenderemo i soldi del terremoto per soluzioni provvisorie che poi diventano definitive. Prenderemo in affitto i moduli scolastici e abitativi, perché quello che noi vogliamo è la ricostruzione nel più breve tempo possibile di ciò che il terremoto s'è preso». Lo ha detto chiaramente il presidente della Regione e commissario delegato alla ricostruzione, Vasco Errani, intervenendo martedì sera alla festa dell'Unità di San Giovanni in Persiceto: una festa prolungata di due sere per solidarietà con il Comune "vicino di casa" di Crevalcore, colpito duramente dalle scosse (due cene pro-terremotati a 20 euro, oltre mille adesioni nelle due serate). E ora se ne ha conferma nei primi atti per la ricostruzione firmati da Errani: i bandi per le scuole. Una partita grossa, risorse per un centinaio di milioni di euro, tempi strettissimi e tre modalità di intervento. La prima riguarda gli edifici scolastici che hanno riportato danni limitati. In questo caso sono già state avviate le procedure affinché i Comuni e le Province possano intervenire direttamente e immediatamente per ripristinare la funzionalità e migliorare la sicurezza sismica delle scuole, in modo tale che siano agibili per la riapertura dell'anno 2012-2013, il prossimo 17 settembre. La seconda modalità riguarda invece gli edifici che hanno subito danni gravi ma riparabili in tempi relativamente brevi, entro il settembre 2013. Ebbene, in questi casi è previsto l'affitto e l'allestimento di strutture leggere per soli 9 mesi, il tempo che si ritiene necessario per completare i lavori, dopo di che i moduli provvisori verranno smontati e i ragazzi torneranno nelle loro scuole. Si tratta di ben 26 strutture scolastiche provvisorie di cui 7 nel ferrarese, 3 nel bolognese, 2 nel reggiano e 14 nel modenese. Il bando e le modalità per la fornitura in locazione di questi moduli dovrebbe uscire nei prossimi giorni.

56,4 MILIONIPERIPREFABBRICATI La terza modalità, infine, riguarda gli edifici scolastici gravemente lesionati che dovranno essere ricostruiti totalmente. In questo caso i tempi degli interventi si allungano, servono almeno due o tre anni, quindi bisogna pensare a soluzioni sempre provvisorie ma più durature, confortevoli, ambientalmente adeguate ed efficienti dal punto di vista energetico. È la partita più grossa. In ballo ci sono 56,4 milioni di euro. Il bando per le offerte delle imprese scade domani alle 13, a due mesi esatti dalla prima, tremenda scossa del 20 maggio. Si tratta di realizzare 28 edifici prefabbricati con strutture portanti in legno, in acciaio o in cemento armato con un totale di circa 600 aule per 16-18mila studenti, prevedendo anche servizi accessori (palestre, laboratori, aule magne). I prefabbricati verranno costruiti nelle aree individuate dai Comuni: tre in provincia di Ferrara (Bondeno, Mirabello e Poggio Renatico), quattro nel reggiano (due a Rolo, uno ciascuno a Reggiolo e Fabbrico), tre in provincia di Bologna (Pieve di Cento, Galliera e

San Giovanni in Persiceto), diciotto nel modenese (a Cavezzo, Concordia e Camposanto, Castelfranco, Mirandola, Novi, San Felice sul Panaro e San Possidonio). Per queste opere prefabbricate, così come per i moduli in affitto, le imprese che si aggiudicheranno gli appalti avranno dai 7 ai 15 giorni di tempo per presentare i progetti esecutivi. I cantieri dovranno essere aperti dopo Ferragosto e si dovranno chiudere entro un mese. Per aprire regolarmente le scuole il 17 settembre.

18 luglio 2012

Link:

http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/143116/Materne_la_Paci%3A_880_bambini_non_avranno_il_posto- Rivedremo le regole per le graduatorie .html

Materne, la Paci: "880 bambini non avranno il posto"- "Rivedremo le regole per le graduatorie"

E' la vicesindaco Nicoletta Paci a fornire i numeri: sono circa 880 i bambini che non avranno il posto assegnato alla scuola materna. 608 sono residenti in città, 66 abitano fuori Comune e 28 sono quelli che hanno chiesto l'anticipo scolastico.

"In questi giorni si definiscono completamente tutte le graduatorie - ha detto la vicesindaco in un videomessaggio affidato al canale Youtube del Comune - e questo perchè il termine ultimo era il 16 luglio. In base a questo ci siamo resi conto che buona parte delle richiesta verranno soddisfatte. Purtroppo rispetto all'anno scorso abbiamo avuto un aumento di quasi il 5 % delle domande presentate e per questo, nonostante i nostri sforzi, molti bambini resteranno fuori dal servizio".

Cita gli 880 bimbi che non avranno il posto nella materna, e fa il raffronto con la cifra dei circa 3200 posti che invece sono a disposizione, tra comunale e in convenzione. "La copertura dei posti è in percentuale molto alta. Ma è indubbio che cercheremo di migliorare l'offerta. E' uno dei nostri punti ed obiettivi".

La Paci ha poi affrontato il tema graduatorie, "e il modo in cui vengono stilate". "Per il prossimo anno - ha detto l'assessore - abbiamo intenzione di rivedere il meccanismo. Tra settembre e novembre verificheremo dove sarà possibile e necessario fare delle migliorie. Ascolteremo critiche e valuteremo le criticità segnalate per rendere questo meccanismo il più perfetto possibile".

18 luglio 2012

Link: <http://www.forlitolitoday.it/politica/case-di-riposo-quasi-mille-anziani-in-lista-per-un-posto-in-struttura.html>

Case di riposo, "quasi mille anziani in lista per un posto in struttura"

"A Forlì la graduatoria distrettuale per entrare in una Casa residenza per anziani non autosufficienti è semplicemente infinita: ci sono ben 948 persone che aspettano un posto in struttura"

"A Forlì la graduatoria distrettuale per entrare in una Casa residenza per anziani non autosufficienti è semplicemente infinita: ci sono ben 948 persone che aspettano un posto in struttura, è la lista d'attesa più consistente dell'intera Romagna, un chiaro segno che c'è qualche cosa che non va nella rete d'assistenza alla sempre più numerosa popolazione anziana del territorio forlivese". A denunciare la situazione di forte disagio è il consigliere regionale Luca Bartolini (Pdl).

Con un'interrogazione, sollecita la giunta a valutare il grosso problema presente nell'Ausl di Forlì e a individuare rapide soluzioni. E' stato lo stesso consigliere Bartolini a richiedere agli uffici regionali una serie di dati per inquadrare la situazione, tra cui una ricognizione sulle liste d'attesa. "Partiamo proprio dalla graduatoria, dove purtroppo la gestione della nostra sanità fa registrare un altro record negativo", spiega l'esponente del Pdl. "A livello romagnolo sono 2.249 gli anziani in lista, di questi ben 948 sono dell'Ausl di Forlì. Nei restanti territori ci sono: 661 anziani a Rimini, 550 anziani in lista a Ravenna e 290 a Cesena. Forlì, quindi, presenta il quadro più critico. Forse per capirne i motivi bisognerebbe guardare il numero di posti disponibili nelle strutture accreditate e in quelle non accreditate ma ancora convenzionate con il servizio pubblico. In questo caso i rapporti a livello romagnolo si invertono: Forlì è il territorio con meno posti disponibili in Case residenza per anziani non autosufficienti: 821 su un totale di 4.469 posti esistenti nel bacino romagnolo, che sono così suddivisi: 1.478 a Ravenna, 1.313 a Cesena e i restanti 857 a Rimini".

E' evidente come gli anziani forlivesi che necessitano di entrare in una struttura convenzionata con il servizio pubblico siano discriminati rispetto agli altri che vivono in Romagna. "Prima di pensare all'Ausl unica di Romagna sarebbe meglio risolvere problemi come questi - incalza Luca Bartolini - quando ci sarà un'azienda unica queste difficoltà spariranno? Sinceramente ho i miei seri dubbi, se già adesso si fa fatica a gestire la popolazione anziana forlivese, se i posti non bastano, se le liste d'attesa sono enormi, con una gestione centralizzata a Ravenna che garantirà i nostri anziani? L'assessore al welfare di Forlì e il direttore generale dell'Ausl, assieme alla Regione, devono mettere immediatamente mano al problema delle liste d'attesa per le residenze anziani del forlivese. Con l'aumentare dell'aspettativa di vita e il progressivo invecchiamento della

popolazione, la richiesta d'ingresso in queste strutture è destinata a crescere: se già adesso ci sono forti difficoltà a Forlì, non oso immaginare cosa potrebbe succedere tra qualche anno. Come al solito - conclude Luca Bartolini - il sistema pubblico evita di dar risposte, spingendo di fatto le famiglie a mettersi le mani nel portafoglio e a rivolgersi alle strutture private".